



Numero 1

«bollettino di animazione missionaria salesiana»

11 gennaio 2009

Carissimo (direttore, delegato di animazione missionaria)!

Quest'anno celebriamo 150° compleanno della nostra Congregazione. Giovanni Cagliero (1838-1926) fu già tra i primi quattro che aderirono all'invito di Don Bosco nel 1854 per formare la Società Salesiana, e fu scelto come capo della prima spedizione missionaria dell'11 Novembre 1875 per l'Argentina. Vogliamo chiamare questo semplice strumento di animazione missionaria mensile proprio *Cagliero 11*.

Con il *Cagliero 11* vogliamo raggiungere tutte le comunità salesiane del mondo, per ricordarci almeno una volta al mese di pregare per tutti i missionari ad gentes. E nello stesso tempo ricordarli, e ricordarci che tutti noi siamo chiamati ad essere 'missionari dei giovani'. In alcune Ispettorie si offre ogni 11 del mese l'Eucaristia per i missionari, si prega per i missionari. Questo sussidio può essere usato per la lettura spirituale, oppure inserirlo ai Vespri.

Alla fine trovi anche l'intenzione missionaria salesiana che segue l'intenzione generale e missionaria del Papa – tutto si trova nel sito www.sdb.org.

La **Domenica Missionaria Salesiana (DOMISAL)** del 2009 è un'occasione dello scambio di diverse esperienze e pratiche di animazione missionaria tra le ispettorie. In ogni numero puoi trovare riferimenti alle esperienze di animazione missionaria nelle altre Ispettorie, tutto si trova anche nella biblioteca digitale salesiana (<http://sdl.sdb.org>), accessibile a tutti. Mi auguro che Cagliero 11 ci aiuti a tenere viva la fiamma missionaria!

Don Václav Klement, SDB
consigliere per le missioni



I membri della 139° spedizione missionaria salesiana davanti la basilica San Paolo fuori le mura

intenzione missionaria salesiana gennaio 2009

«Perché i Salesiani di tutte le 31 Ispettorie dell'Europa abbiano fede e coraggio di impegnarsi nel Progetto Europa (CG 26,111) – con una testimonianza credibile del Vangelo nella vita personale e comunitaria – per rilanciare il carisma salesiano nell'Europa»

per l'intenzione generale e missionaria del Papa vedi www.sdb.org

Il nostro e-mail: cagliero11@gmail.com

Come Don Bosco si è lanciato nell'impegno missionario



Raccontando come Don Bosco, la sera del 29 gennaio 1875, annunciò solennemente la sua decisione di mandare in America un primo gruppo di salesiani, lo storico Eugene Ceria, scrive:

«sorpresa, stupore, entusiasmo si succedettero nell'animo degli astanti, che alla fine proruppero in una festosa acclamazione. Per giudicare dell'impressione prodotta da quanto erasi udito, noi dobbiamo riportarci a quei tempi, quando l'Oratorio non era ancora, come oggi, un ambiente internazionale, e la Congregazione aveva ancora l'aria di una famiglia strettamente accentrata attorno al suo Capo. Lo slancio dato quel giorno alle fantasie portò d'improvviso a immaginare orizzonti sconfinati, e ingiganti in un istante il già grande concetto che aveva di Don Bosco e della sua Opera. Cominciava veramente per l'Oratorio e per la società Salesiana una nuova storia» (*Annali della Società Salesiana* I, 249).

Ora noi, oggi, che conosciamo [più di] cent'anni di questa storia missionaria e viviamo ormai in un ambiente veramente internazionale, non proviamo più tanta sorpresa né tanto entusiasmo. Eppure mi domando se non sarebbe normale stupirci ancora, e forse di più di cent'anni fa, proprio perché possiamo contemplare il grande albero cresciuto a partire dal piccolo seme gettato nel 1875. Come spiegare che il giovane prete di trent'anni che trascinava dietro di sé una frotta di adolescenti nella periferia di Torino sia diventato, a sessanta anni, un fondatore di Chiese per mezzo dei suoi figli mandati in fondo all'America? E

come spiegare che le due congregazioni missionarie fondate nel 1859 e nel 1872 esplicitamente per venire in aiuto alla gioventù pericolante sia annoverate, qualche decina di anni dopo, tra le congregazioni missionarie più importanti della Chiesa cattolica? È avvenuto, questo, per caso? o per logica interna tra fenomeni in apparenza senza legame? «Inizio di una nuova storia», dice Don Ceria. Chi sa se non si dovrebbe dire piuttosto: «Inizio della più vera storia di Don Bosco»?

Certamente, per portare un giudizio su Don Bosco e sul suo carisma di fondatore, dobbiamo contemplare l'insieme della sua vita e delle sue imprese. Don Bosco è un fondatore abbastanza speciale. Non dobbiamo rinchiuderlo nel periodo della fondazione giovanile di Valdocco, per quanto possa essere interessante e maggiormente tipica. È stato un fondatore spinto, dal suo zelo e dalla sua immaginazione pastorale, e non cessare mai di fondare cose nuove: nel 1875, manda i suoi primi missionari, ma fonda anche l'Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazione adulte; nel 1876, riorganizza definitivamente i salesiani cooperatori; nel 1877, lancia il Bollettino Salesiano... allora, in tutto questo insieme, cosa significa il lancio dell'opera missionaria? Nella ricchezza del carisma salesiano, cosa rappresenta l'elemento missionario? Supponiamo che Don Bosco fosse morto a sessanta'anni piuttosto che a settantatré, all'inizio del 1875, prima di poter organizzare la prima spedizione missionaria: cosa ne sarebbe conseguito per il progetto salesiano? Possiamo affermare: una certa Famiglia salesiana sarebbe nata senza'altro, e sarebbe cresciuta... Ma non sarebbe stata la Famiglia che noi conosciamo ampia e viva.

Vorrei tentare di mostrare come l'impegno missionario, elemento costitutivo del nostro carisma, rappresenta lo sviluppo ultimo di questo carisma, la sua pienezza, e proprio per questo fatto lo illumina anche nel suo insieme, mettendone in rilievo le linee fondamentali, che ci permette di delineare il volto del vero salesiano.

(J. Aubry, *Rinnovare la Nostra Vita Salesiana*, 47-49)

Un Missionario Ci Parla

«...Don Bosco ha fondato l'oratorio e la congregazione... il suo motivo principale era quello di salvare i giovani, quindi tutto il suo impegno e lavoro fu quello di salvare le anime. ... Se vogliamo essere figli di Don Bosco, dobbiamo cercare con tutti i mezzi possibili di salvare le anime. Anche noi nelle missioni a Siu Chow, abbiamo l'intento di portare a Cristo tutte le anime, che ci circondano. Importante è di essere in contatto con la gente con tante opere, di avere scuole ben viste dal governo e dalla popolazione. Nel 1950 in Cina le scuole erano piene di ragazzi ... Noi facevamo un vero catechismo in cinese, lo usavo quello tradotto da D. Zuggo. I ragazzi arrivavano spontaneamente... avevamo molti catecumeni. ... Ogni Salesiano aveva il suo gruppo di catecumeni...era una vera fioritura. ... Fino oggi continuo ad insegnare il catechismo ai catecumeni... se non evangelizzo, muoio!»

(Don Gaetano Nicosia, 92 anni, missionario in Cina)